ALTRE STORIE | GIORGIO E VANESSA FERRERO
PRESENTANO

★★★★★ "UN FILM BELLISSIMO" *Chicago Sun-Times*

★★★★★ "SOLIDO E SINCERO" *The Guardian*

★★★★★ "ELEGANTE E INTIMO" *New York Times*

IL PREMIO OSCAR®
NATALIE PORTMAN

OFFICIAL SELECTION
OUT OF COMPETITION
FESTIVAL DE CANNES

SOGNARE *è* VIVERE

BASATO SUL **BEST SELLER INTERNAZIONALE** DI **AMOS OZ**

VOLTAGE PICTURES PRESENTA UN'ESCLUSIVA PER L'ITALIA GIORGIO E VANESSA FERRERO PER ELEVEN FINANCE UNA PRODUZIONE MOVIEPLUS/RAM BERGMAN NATALIE PORTMAN "A TALE OF LOVE AND DARKNESS" GILAD KAHANA AMIR TESSLER DIRETTORE CASTING POST HYLA JUVAL PRODUTTORE DI POST PRODUZIONE LEE SHIRA CO-PRODUTTORI NIKOS KARAMIGIOS DOMINIC RUSTAM HEZI & OMRI BEZALEL COSTUMI LI ALEMBIK MUSICHE NICHOLAS BRITELL MONTAGGIO ANDREW MONDSHEIN, A.C.E. SCENOGRAFIA ARAD SAWAT DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA SLAWOMIR IDZIAK ORGANIZZATORE GENERALE TAMIR KFIR CO-PRODUTTORI ESECUTIVI MICHAL GRAIDY KEITH KJARVAL PRODUTTORI ESECUTIVI NICOLAS CHARTIER ALLISON SHEARMUR PRODOTTO DA RAM BERGMAN DAVID MANDIL SCENEGGIATURA DI NATALIE PORTMAN BASATO SUL ROMANZO DI AMOS OZ DISTRIBUITO DA ALTRE STORIE DIRETTO DA NATALIE PORTMAN

FACEBOOK/ALTRESTORIE.IT **DALL'8 GIUGNO AL CINEMA** WWW.ALTRESTORIE.IT

UNA STORIA DI AMORE E DI TENEBRA

presenta in collaborazione con GIORGIO E VANESSA FERRERO

un'esclusiva per l'Italia

ELEVEN FINANCE

prodotto da Voltage Pictures, Movie Plus Production

SOGNARE *è* VIVERE

un film di e con

il premio Oscar®
NATALIE PORTMAN

basato sul best seller internazionale di Amos Oz
UNA STORIA DI AMORE E DI TENEBRA, pubblicato in Italia da Feltrinelli

DALL'8 GIUGNO AL CINEMA

Ufficio stampa
Anna Rita Peritore +39 348 3419167 - annarita.peritore@yahoo.it
Daniela Staffa +39 335 1337630 - press.staffa@gmail.com

Ufficio stampa web
Made in Com - +39 06 4456202 - info@madeincom.it
Silvia Palermo - +39 339 5028904 - silvia@madeincom.it

CAST ARTISTICO

Fania	Natalie Portman
Arieh	Gilad Kahana
Amos	Amir Tessler

CAST TECNICO

Scritto e diretto da	Natalie Portman
Produttori	Ram Bergman, David Mandil
Produttori Esecutivi	Nicolas Chartier, Allison Shearmur
Direttore della fotografia	Slawomir Idziak
Editor	Andrew Mondshein, A.C.E.
Scenografie	Arad Sawat
Musiche	Nicholas Britell
Costumi	Li Alembik
Paese	USA
Anno	2015
Formato	DCP
Durata	98 minuti
Distribuzione	Altre Storie Srl , Via Vicenza 26, 00185 Roma
Data di uscita	8 giugno 2017

SINOSSI

Sognare è Vivere è basato sui ricordi di Amos Oz, cresciuto a Gerusalemme negli anni precedenti alla nascita dello Stato di Israele con i suoi genitori: il padre Arieh, studioso e intellettuale e la madre Fania sognatrice e poetica.
La sua è una delle tante famiglie ebree scappate dall'Europa in Palestina negli anni tra il 1930 e il 1940 per sfuggire alle persecuzioni naziste. Il padre Arieh è cautamente ottimista nei confronti del futuro. Fania invece vuole molto di più. Dopo la paura della guerra e della fuga, la noia della quotidianità opprime il suo animo. Infelice della vita matrimoniale e intellettualmente soffocata, per rallegrare le sue giornate e divertire suo figlio Amos di dieci anni, Fania inventa storie di avventure e di viaggi nel deserto. Amos è completamente affascinato quando sua madre gli legge poesie, gli spiega le parole e la lingua in un modo che avrebbe poi influenzato la sua scrittura e la sua stessa vita.
Quando l'indipendenza non porta il rinnovato senso della vita che Fania aveva sperato, la donna scivola nella solitudine e nella depressione. Incapace di aiutarla, Amos deve imparare a dirle addio prima del tempo. Mentre assiste alla nascita di una nazione, deve cominciare ad affrontare un suo personale nuovo inizio.

IL FILM

Il film ***Sognare è Vivere*** è basato su *Una storia di amore e di tenebra*, best seller internazionale scritto dall'israeliano Amos Oz nel 2004 e pubblicato in Italia da Feltrinelli.

La sceneggiatrice e regista Natalie Portman ha letto per la prima volta *Una storia di amore e di tenebra* circa nove anni fa. "Quando l'ho letto, ho voluto subito farne un film," ha dichiarato "il romanzo è così commovente e meravigliosamente scritto. Inoltre molti dei racconti mi appartengono. Ho sentito tante storie sui miei nonni e sui loro rapporti con i libri, sulla loro passione per la cultura e per le lingue, per l'Europa e per Israele. Il libro mi era familiare ed ero molto interessata ad approfondirne i temi".

"Sono un grande ammiratore di Oz" ha dichiarato il produttore Ram Bergman "e adoro questo libro. Quando ho incontrato Natalie, lei aveva in mente la realizzazione di questo film da molti anni, ma ancora non se n'era fatto nulla. Io volevo assolutamente far parte di questo progetto".

Natalie Portman descrive la storia. "Si tratta della nascita di uno scrittore, dovuta al vuoto che sua madre ha lasciato," racconta "un vuoto che lui deve riempire con parole e storie. C'è una forte tensione tra loro: lei lo spinge a creare ma gli concede anche lo spazio che lui ha bisogno di riempire. Questo abbandono così assurdo è devastante. Ma è anche un'opportunità e sua madre gli fornisce gli strumenti per coglierla".
Il film ha inizio nel 1945, prima della guerra di indipendenza in Israele, quando il territorio è ancora sotto il mandato britannico. Si arriva poi al 1953, diversi anni dopo il riconoscimento dello Stato, quando Amos Oz si trasferisce in un kibbutz.
"È un romanzo di formazione", dice Bergman, "ma il libro ha così tanti strati che è complicato da descrivere a parole. È la storia d'amore per una lingua, un paese, un popolo e, naturalmente, per sua madre".

"Ero consapevole delle potenzialità del libro sin dalla sua pubblicazione" dice il produttore David Mandil "e quando ho ricevuto la sceneggiatura ho incontrato Ram Bergman e Natalie. Ho approfondito i vari temi: le complessità del luogo, della lingua, della cultura e dello sgretolamento di questa famiglia. Credo che, trattandosi dell'autobiografia di Amos Oz, tutto acquisisce una prospettiva diversa."
Amos Oz ha rivelato a Natalie Portman che non si aspettava il grande successo internazionale di *Una storia di amore e di tenebra*. "Era davvero stupito", racconta la regista, "perché è una storia molto israeliana, ma è anche una storia di emigrazione, che parla a tutte le culture. Parla dell'idealizzazione dei luoghi in cui ci si deve trasferire, mentre si è nella propria terra e dell'idealizzazione di quest'ultima quando si è lontani".
"La cosa meravigliosa che Amos ha fatto con questo libro" continua Natalie Portman "è trasmettere l'amore, la compassione e l'empatia nei confronti delle persone che hanno fatto parte della sua vita. È un'esplorazione dei personaggi priva di giudizio".

I PERSONAGGI

I personaggi principali sono Amos all'età di dieci anni, suo padre Arieh e sua madre Fania. Nonostante l'intesa intellettuale, il loro non è un matrimonio felice. "Due ottime persone possono vivere insieme e semplicemente la cosa può non funzionare", spiega Portman. "Due persone con buone intenzioni ma che non vanno bene l'una per l'altra e finiscono per vivere in un inferno. Nulla di drammatico, non ci sono urla e percosse, è tutto piuttosto tranquillo, ma non è amore. È quindi un'intesa particolare quella tra Amos e i suoi genitori".

"Amos è un bambino, ma anche un giovane uomo molto sensibile con uno spiccato spirito di osservazione", continua, "ha una vera maturità, intelligenza e sensibilità che scaturiscono da un'innata saggezza ma anche dall'esperienza di avere una madre da accudire. Si preoccupa della sua salute e si chiede quali possano essere i suoi sentimenti. Nel film è evidente l'attenzione che ha per lei, così come il desiderio di capirla e aiutarla".

Dato che il film copre un arco temporale, sono stati scelti più attori per mostrare Amos in diverse età. "Ci sono tre Amos nel film", dice la regista, "l'Amos che vediamo per buona parte del film, interpretato da Amir Tessler, all'età di nove anni. Poi c'è Amos cresciuto, quando si trasferisce nel kibbutz all'età di sedici anni, interpretato da Yonatan Shiray e abbiamo l'Amos dei giorni d'oggi, sui settant'anni, interpretato da Amex Pelag. La voce narrante dell'Amos anziano appartiene a Moni Moshonov, noto attore israeliano".

"La cosa che mi ha veramente commosso nel libro", continua, "è che un uomo a quell'età in cui potrebbe essere il padre di sua madre, guarda il passato con simpatia e comprensione, come se fosse uno sguardo paterno su quella che è stata la propria madre. È uno strano punto di vista. Il fatto che da bambino già si fosse preso cura di lei e da uomo adulto conservi questa memoria e guardi la madre con gli stessi occhi è un elemento importante nel film".

"Arieh è un grande intellettuale ed è disorientato quando la sua carriera viene stravolta", dice Natalie Portman a proposito del padre di Amos e del marito di Fania. "Cerca di farlo diventare un genio, di educare Amos ad ogni possibilità e i risultati sono soprendenti".

Natalie Portman veste i panni di Fania, la fragile madre di Amos. "Fania è una donna cresciuta nell'idealizzazione romantica di Israele", racconta. "Fania da piccola, a Rovno, si culla in sogni di arte, di sionismo, di letteratura e ha una visione romantica del mondo. Poi la vediamo come giovane madre in Palestina, dove comincia ad affrontare le difficoltà, ama suo figlio e la vita, ma comincia a risentire del peso della storia e della situazione politica. I suoi errori, il matrimonio, le occupazioni femminili, la frustrazione delle sue aspirazioni artistiche, l'insieme di queste cose la trascina in un buco nel quale sprofonda. E noi assistiamo a questa sua trasformazione".

"La grande difficoltà quando arrivano in Palestina", dice Bergman, "è affrontare una realtà molto diversa da quella che era stata loro promessa. Qui ha inizio il deteriorarsi di Fania, quando realizza la promessa mancata".

L'incantata visione del mondo di Fania è in diretta contrapposizione con l'approccio pragmatico alla vita del marito e Natalie Portman crede che la sua attrazione nei confronti di Arieh sia in primo luogo di natura intellettuale. "Io credo che la relazione tra Fania e Arieh sia basata sulle parole", spiega. "Anche lei è una donna che vive di parole. C'è molta poesia e romanticismo nel modo in cui lui parla

all'inizio, un aspetto estremamente romantico e interessante per una giovane donna che ama i libri, le storie, le lingue."

"Le relazioni in generale erano molto diverse a quei tempi", continua, "una donna doveva contare su un marito che provvedesse a lei. Arieh è una presenza molto solida, stabile nella sua vita, un buon marito e un buon padre, ma è come se lei vivesse all'interno di un romanzo russo. I libri che si leggono, i film che si guardano, le storie che si ascoltano, crescendo, influenzano il modo in cui si vede il mondo e la relazione con le persone".

"Se cresci con commedie romantiche o storie di fantasia, il tuo mondo è diverso", continua Natalie Portman, "e a Fania la lettura della letteratura russa – Céchov e Tolstoj – trasmette una forma di desiderio molto passionale, 'alla ricerca del perduto amore'".

Natalie Portman cerca di comprendere le scelte di Fania. "Essere madre mi ha aiutato a capire Fania e a non capirla al tempo stesso", afferma. "Non puoi immaginare di separarti da tuo figlio. Ma ti rendi conto quanto sia complicato essere madre. È una sfida importante che cambia la tua identità. È qualcosa di meraviglioso, ma è un grande cambiamento. Sono fortunata a non trovarmi nelle circostanze in cui viveva lei, ma, da madre, è comunque difficile pensare alla scelta che ha fatto lei".

LA PRODUZIONE

Natalie Portman sapeva di volere realizzare un film basato sul libro, "ma quello che non sapevo è che l'avrei scritto. Mi sono rivolta a diversi scrittori per chiedere di farlo e alla fine qualche scrittore amico mi ha detto 'Dovresti farlo tu. Fallo tu. Hai le idee chiare in proposito'".

Scrivere si è rivelata un'esperienza gratificante per Natalie. "Mi piaceva starmene in una stanza da sola con le parole, cambiare le cose, farmi venire nuove idee", racconta. "Poi mi sono resa conto che quando devi metterle in pratica, tutto diventa più difficile. Credo che quando mi rimetterò a scrivere, sarò più consapevole della difficoltà di realizzare alcune scene".

"Tra l'altro non sapevo neppure che avrei anche recitato", continua. "Pensavo che avrei seguito solo la regia. Avevo ventisei anni quando ho cominciato a pensare a questo progetto e Fania è certamente una donna molto più matura. Ma non avrei avuto il denaro per realizzare il film, se non avessi interpretato il personaggio", dice sorridendo. "Volevo solo dirigerlo. Nessuno, però, mi finanziava, ho provato per qualche anno e non ne sono venuta a capo. E poi mi hanno detto, 'Se reciti, possiamo darti dei finanziamenti'. Ed è andata così".

"Quando mi sono interessato al film, Natalie era già nel cast", dice Bergman. "Sarebbe stato assurdo non assegnarle la parte di Fania. È una delle attrici più talentuose che ci siano – era ideale per quel ruolo".

Bergman racconta il lancio del progetto. "È successo a Parigi", racconta, "quando Natalie mi ha detto di voler fare questo film. Io le ho chiesto 'sei pronta a mettere da parte la tua vita, a mettere tutti gli altri impegni da parte? E mi ha detto 'sì'. Quindi ho fatto qualche telefonata, ho mandato il soggetto a David Mandil, che è uno dei più grandi produttori al mondo e il primo nelle produzioni israeliane e lui mi ha detto che voleva farlo. Poi ho contattato Nicholas Chartier, chiedendogli se volesse finanziarlo, e mi ha

risposto di sì prima ancora di leggere la sceneggiatura. Lui è fatto così, per questo mi piace così tanto. Quindi abbiamo realizzato il film in tempi molto brevi. Natalie si è trasferita in Israele per qualche tempo per perfezionare la lingua".

Il film è stato girato interamente a Gerusalemme e le riprese sono durate sei mesi. La post-produzione è stata curata fuori Parigi e a Los Angeles, il suono a Londra.

"La domanda sul come Fania si perda è la stessa che Amos si è posto nel corso di tutta la sua vita ed è quello che ha fatto di lui un narratore. È dovuto tornare indietro nella memoria per vedere cosa fosse accaduto e dove le cose non avessero funzionato, dove lei avesse lasciato indizi, perché era un mistero anche per lui e non ci sono riposte chiare. È come convivere sempre con un punto interrogativo. È brancolare nel buio".

Nel film ricorre un personaggio chiamato Il Pioniere, che appare nelle fantasie di Fania. "Il Pioniere è l'idealizzazione di Israele", aggiunge Natalie Portman. "l'Israele mitologico – la storia dei pionieri che bonificano paludi e le trasformano in frutteti. È il mito con cui siamo cresciuti. E naturalmente lui cambia, la delude e l'abbandona, e perdere questa mitologia romantica può spezzare il cuore".

Una delle scene principali del film è la dichiarazione della costituzione dello Stato, quando Amos e Arieh incontrano Fania in strada dove tutti si sono raccolti per ascoltare insieme la radio. "Le Nazioni Unite stanno contando i voti per il riconoscimento o meno dello stato di Israele", dice Natalie. "Tutti sono in fibrillante attesa e naturalmente anche per la loro famiglia è un momento importante - aspettavano di sapere se fosse arrivato un barlume di luce nell'oscurità assoluta di quanto accaduto alle loro famiglie durante la guerra, o se invece al contrario sarebbero sprofondati ancora di più nel buio. E poi lo Stato viene riconosciuto e la guerra comincia quella notte".

Natalie Portman racconta di avere incontrato e parlato con alcune persone che erano a Gerusalemme in quella notte del 1948. "Una situazione assurda", racconta, "la dichiarazione dello Stato era la cosa più straordinaria che potesse accadere e si trasformò in una cosa orribile, si impugnarono le armi e la guerra ebbe inizio".

La scelta del cast è stato uno dei momenti preferiti di Natalie nella realizzazione del film. "È stato bellissimo per me vedere i personaggi prendere vita, dopo avere vissuto così a lungo con loro" racconta.

"Non ero certa di cosa fare con Amos", continua Natalie Portman. "All'inizio pensavo che dovesse essere molto piccolo, di sei anni circa, poi di dodici e infine di sedici. Quindi abbiamo dato il via a dei casting con ogni ragazzo ashkenazita che riuscissimo a trovare. Ho assistito a centinaia e centinaia di audizioni. Divenne ben presto chiaro che un bambino di sei anni non andava bene. Amos aveva una voce più matura di quella di un bambino di sei anni e anche con bambini più grandi – perfino dodicenni – non era facile trovare qualcuno in grado di rendere quella voce capace di dire cose che un bambino difficilmente pronuncerebbe".

"E poi abbiamo trovato Amir Tessler", dice Natalie con orgoglio, "questo magico, incredibile bambino che ci ha lasciato senza parole, 'ha veramente detto così, ha veramente fatto così?'. Quando ho visto la sua registrazione ho pensato che fosse più grande e quando poi l'ho incontrato era invece così piccolo! Non riuscivo a credere che questo bambino, dotato di tale saggezza e maturità, fosse così giovane".

“Gli ho domandato cosa amasse fare nel tempo libero”, continua a raccontare, “e a lui piace vedere *Eretz Nehederet*, un programma televisivo di satira, molto divertente. E ha detto che ama fare le imitazioni e che con i suoi amici fa le sue versioni dei programmi TV e dei film. Ha fatto delle imitazioni per me ed erano spassose”.

“Mi sono sentita molto fortunata”, aggiunge “perché avevo Amir sul set tutto il giorno, senza che si stancasse, senza che scordasse le battute, sempre professionale e carino. Un gran lavoratore capace di ascoltare e rispondere, di porre domande intelligenti e dare suggerimenti opportuni – un bambino unico su milioni, quel bambino è davvero speciale”.

Fare il casting per il ruolo di Arieh non è stato semplice perché Natalie Portman voleva essere certa di scegliere il giusto antenato ashkenazita. “La storia ha una matrice così marcatamente dell’Europa dell’Est”, dice, “che dovevamo essere molto accurati. Gilad era un’idea fissa della direttrice del casting. Lo aveva corteggiato per anni, lo aveva pregato e lui non si era lasciato convincere. Gli ha poi chiesto di unirsi a questo film e lui aveva declinato per molto tempo, non si è data per vinta, ripetendo ‘Ho come una sensazione’. E alla fine si è presentato con la sua registrazione, aveva un taglio di capelli molto alla moda, con i due lati rasati e indossava catene e una giacca di pelle, esattamente l’antitesi della parte che doveva recitare e invece è stato sensazionale, ha fatto suo il personaggio. È una persona di parola, ha a cuore la lingua, gli importa delle parole, è lui stesso uno scrittore, scrive poesia, musica ed è diventato il suo personaggio con un’adesione totale – approfondendolo e comportandosi da vero professionista. Ancora una volta mi sono sentita baciata dalla fortuna perché… chi lo avrebbe detto?”.

LA REGIA

“Ero molto nervosa per il mio primo film da regista,” ha ammesso Natalie Portman. “Mi preoccupavo di come sarebbe andata. Ho girato 35 -40 film nella mia vita e ho visto accadere cose bellissime, ma anche terribili. Quello che spaventa è avere sul set persone complicate, con una personalità difficile, essere di fronte ad uno scontro, trovare una soluzione quando qualcuno si ammala o si fa male. Ho visto tutte queste situazioni, sono spaventose - soprattutto quando c’è un incidente, è un incubo”.

“Perché, da regista, ne sei responsabile,” ha continuato. “Le persone sono sul set del mio film e ci tengo ad assicurarmi che la loro sia un’esperienza sicura e positiva. È molto importante e bisogna trovare sempre un equilibrio tra le esigenze degli altri e le mie. La cosa più importante è rispettare le persone, garantire loro sicurezza e serenità, poi puoi chiedere il massimo. È stata un’esperienza meravigliosa e ho avuto la fortuna di collaborare con persone fantastiche, con tanta voglia di lavorare e raggiungere ottimi risultati”.

“Natalie ha fatto un lavoro fantastico,” ha affermato Mr. Bergman. “Dirigere se stessi è già abbastanza faticoso, ma lei doveva anche dirigere un bambino di lingua straniera e recitare. Ma ci è riuscita. Aveva un’idea precisa di questo film”.

Portman ha descritto l’approccio che da regista ha avuto con gli attori. “Come attrice, apprezzo molto un regista che mi permette di sperimentare,” ha detto. “Amo le espressioni naturali delle persone. Cercare di trasformare qualcuno in qualcosa di diverso, significa frenarlo e metterlo a disagio. Prima mi piace vedere cosa fa spontaneamente”.

“In un certo senso è più facile dirigere se stessi,” ha continuato, “perché non devi spiegare nulla. Io osservo e capisco quello che voglio. Quando dirigi qualcun altro devi trovare il modo giusto di far capire la tua idea, con tatto e cercando di suscitare la giusta reazione. Se ad esempio l’attore pensa, ‘oh, dovrei essere più felice’, perde ogni spontaneità. Inoltre bisogna avere un approccio diverso in base a chi ti rivolgi e anche questo richiede tempo. È difficile vedere se stessi, a volte voglio solo chiudere gli occhi e non girare altre scene o al contrario voglio girare quindici scene perché non sono soddisfatta. Sono molto più critica con me stessa che con gli altri”.

“Come attrice”, ha affermato la Portman, “contribuisco sempre alla visione del regista e ho raggiunto il mio obiettivo quando ho voluto che diventasse mia, che corrispondesse alle mie idee e ai miei sentimenti, al mio modo di vedere il mondo. Sono così grata a tutti i miei attori e a tutte le persone della troupe che hanno contribuito a creare la mia visione. So quanto hanno cercato di realizzare ciò che volevo, anche se non erano d’accordo o avevano idee differenti. Mi ascoltavano ed è quello che io, da attrice, ho fatto negli ultimi venti anni e che continuerò a fare. È bello avere l’opportunità di esprimere me stessa pienamente attraverso i miei occhi”.

Ride. “Un’altra cosa – quando scriverò di nuovo qualcosa per me o per altri, non inserirò così tanta pioggia. L’acqua non è per niente piacevole. Mi piace lavorare duramente, ma non amo soffrire. Non è divertente, ma sfortunatamente la pioggia è molto cinematografica, è un simbolo di quello che Fania sta attraversando”.

“L’esperienza da regista è stata fantastica, perché sono stata circondata dai migliori professionisti,” ha aggiunto Portman, “tutte persone meravigliose, sia la troupe, sia il cast, che hanno fatto un ottimo lavoro, rendendo il compito del regista più semplice”.

“Natalie ed io abbiamo un ottimo rapporto,” ha detto Mr. Bergman. “Si è impegnata molto per questo progetto. Non ha neanche pensato che se la sarebbe cavata grazie alla sua fama. Al contrario ha lavorato duramente ventiquattro ore al giorno per almeno un anno con tanta dedizione”.

LA LINGUA

“La prima cosa che mi ha attratto è stata la storia della loro lingua,” ha dichiarato Natalie Portman. “Un risultato eccezionale di Israele è stato quello di mantenere la lingua ebraica viva per molti anni, per secoli, quando era una lingua religiosa, non parlata. È affascinante pensare che ai tempi della Bibbia pensavano alla connessione tra le radici comuni delle parole. Ti permette di apprezzare di più la poesia e l’anima dell’uomo che è esistita così a lungo”.

“La lingua è praticamente un personaggio nel film,” ha continuato. “Arieh è il principale canale di veicolazione della lingua, parla dell’etimologia delle parole e di come sono correlate. Mentre lavorano in giardino, spiega come la terra sia connessa all’uomo, al sangue, al silenzio – potrebbe raccontare l’intera storia del film – e la lingua acquisisce una sua fisicità”.

Natalie Portman è nata e vissuta in Israele fino a quando aveva tre anni, insieme a suo padre israeliano e sua madre americana. “I miei genitori mi hanno mandato in una scuola ebraica fino ai miei tredici anni. Mezza giornata era in ebraico e l’altra mezza in inglese, così ho potuto leggere e scrivere in ebraico, ma non lo parlavo benissimo, perché ci concentravamo soprattutto su lettura e scrittura. Poi

mi sono nuovamente trasferita in Israele quando avevo venticinque anni per un corso di specializzazione e ho imparato a parlarlo bene, anche perché uscivo e trascorrevo del tempo con gli israeliani, nei bar, alle feste. Il modo migliore per imparare una lingua".

"Inoltre c'è sempre stato questo strano aspetto: l'ebraico è la mia lingua madre, ma per me rimane una lingua strana perché non è quella con cui sono cresciuta. Quindi non è la lingua con cui sono più a mio agio, i miei primi ricordi dovrebbero essere in quella lingua, ma prima dei tre anni è difficile ricordare" ha sorriso.

"Quindi nel mio profondo, c'è un mistero". Natalie Portman ha continuato a parlare l'ebraico con scioltezza, ma come lei stessa ammette: "Pensavo di parlarlo molto meglio. È stato impegnativo, ma io amo le sfide, essere molto sicura di me è stato di aiuto". Sorride. "Ho avuto una meravigliosa insegnante, Neta Riskin, che appare anche nel film ed è fantastica – mi ha dato alcuni consigli e suggerito esercizi per eliminare l'accento americano. Sembro straniera, ma non americana, cosa che funziona per il personaggio. È stato divertente riuscire a capire i trucchi per parlare come un'israeliana".

LA FOTOGRAFIA

Bergman era emozionatissimo quando ha detto a Portman che stava discutendo con Slawomir Idziak perché si unisse come direttore della fotografia. "Slawomir è un direttore della fotografia fenomenale", dichiara. "Natalie era già in contatto con alcuni direttori della fotografia israeliani e non. Ce ne sono molti capaci, ma quello che rende Slawomir così speciale è il significato che il progetto ha avuto per lui e il modo di pensarlo. È un film meraviglioso, visivamente bellissimo".

Idziak e Portman hanno sviluppato una forte intesa professionale sul set. "Abbiamo parlato a lungo di come io volessi che il film sembrasse realistico e onirico, che mostrasse il mondo privato di colori quasi da una prospettiva documentaristica", dice Natalie Portman, "quindi il nostro mondo di Gerusalemme ha i toni del verde e del blu, poi le storie delle vicende familiari si colorano di tinte accese. I colori risultano molto intensi perché sono la sua idealizzazione romantica del desiderio di un'Europa che non esiste, l'Europa della sua immaginazione che compare nelle sue storie è piena di colori. Poi torniamo alla realtà e abbiamo la pietra di Gerusalemme, la forte luminosità e la luce pallida".

"Credo che sia molto interessante il fatto che per lui fosse la prima volta che lavorava in Israele, e nello specifico a Gerusalemme", dice Mandil. "Il punto di vista di un direttore della fotografia che osserva Gerusalemme per la prima volta somiglia a quello degli immigrati, come la famiglia del film, appena arrivata a Gerusalemme".

Mandil è d'accordo. "Credo che Slawomir abbia portato molta ispirazione a questo film, ha profondamente compreso la sceneggiatura, le sue origini e la fotografia corrisponde alla storia. Il suo ricorrere all' oscurità e alla luce in tutto il film rafforza la storia".

"Slawomir è uno dei migliori direttori della fotografia", dice Natalie, "e mi reputo molto fortunata che si sia anche solo interessato a questo film. Non riesco a credere di avere lavorato con lui nella mia opera prima. Lo ho molto ammirato in *La doppia vita di Veronica (Double Life of Veronique)*, in *Tre*

colori: Film Blu (Blue) e in tutti i suoi film, ma quelli in particolare sono storie molto femminili e credo che abbia un occhio capace di vedere il mondo dal punto di vista di una donna".

"Ha un rapporto emotivo con Israele", continua, "è stato quindi particolarmente bello lavorare con lui e ascoltare le sue idee, i suoi input, il suo punto di vista. Lavora come un pittore, specificamente con le sue luci e colori, e ha fatto davvero scelte importanti ed efficaci per il film".

LA SCENOGRAFIA

Natalie Portman è stata molto soddisfatta della sua collaborazione con lo scenografo Arad Sawat. "Creare la casa non è stato facile per via di come Amos la descriveva, molto molto piccola, ma ovviamente noi per girare il film abbiamo dovuto farla più grande, per fare spazio alle luci, alle macchine da ripresa e a tutte le persone", racconta. "Quindi è stata una sfida. Volevamo che sembrasse piccola e piena di libri, ma non una libreria. Arad ha fatto un magnifico lavoro".

"È stato un momento molto emozionate, quando Amos è venuto a trovarci sul set", ricorda Bergman. "era la sua casa a Gerusalemme che stava vedendo, quella in cui era cresciuto. Era un momento speciale per tutti noi".

"Io credo che molto in questo film sia dovuto alla scenografia", dice Mandil. "La collaborazione di Arad, Natalie e Slawomir ha ricreato Israele alla fine del 1940 e la scelta cromatica di Arad era quella dello scuro e del luminoso. Una delle cose più difficili in questo film è stato renderlo credibile, specialmente gli spazi esterni, e dato che la Gerusalemme di oggi è molto più moderna, siamo dovuti risalire ai quartieri più storici e ripensarli appositamente per questo film".

Bergman ha raccontato come è stato girare nella città vecchia. "Ci sono molte zone che sembrano ancora come dovevano essere sessanta o settanta anni fa", dice, "e non è stato quindi difficile trovarne. C'erano persone nelle zone più storiche e ortodosse irritate dalla presenza della folla che guardava. Ma la nostra troupe ha dimostrato un grande rispetto per i luoghi in cui girava e per le persone che riprendeva. E la gente ha capito che era un film basato su un sentimento di affetto, non solo un set in cui Natalie era una star".

"È stata una straordinaria esperienza e sono felice che sia andato tutto così bene," dice Natalie Portman. "Eravamo tutte persone per bene, tutti gentili con tutti, c'era una bella atmosfera sul set, siamo stati molto fortunati con il meteo, troupe e attori hanno fatto del loro meglio e quindi non posso che essere soddisfatta".

NATALIE PORTMAN E LA CULTURA EBRAICA

Natalie Portman è estremamente interessata a come Israele abbia mantenuto una mitologia sempre attuale, basata su una storia comune e racconti tramandati nelle famiglie. "Sono cresciuta in mezzo alle storie, storie relative alla famiglia – come mamma e papà si sono conosciuti, come i nonni sono emigrati, come sono venuta al mondo. Per molti ebrei e israeliani, c'è la mitologia dell'Olocausto e della storia di Israele, che ha fatto germogliare i deserti – chiunque in questa stanza ha sentito storie simili ed è questo che costituisce una cultura. È interessante sezionarne le parti e analizzarle – quale parte è

mitologia, quale realtà; quale parte è un'esagerazione, quale altra è propaganda. Ci sono parti di verità e parti di leggenda, ed è così che si struttura un'identità culturale".

"Ho frequentato una scuola ebraica negli Stati Uniti quando avevo tredici anni", continua Portman, "e non studiavamo la storia degli intellettuali ebrei in Iraq o i mistici in Spagna nel 14° secolo, questi affascinanti, incredibili traguardi raggiunti dagli ebrei nel corso dei secoli. Ma invece conoscevo ogni dettaglio dell'Olocausto. Ce lo avevano istillato dentro. Ha avuto un forte effetto su di me. Quale influenza può avere il fatto che la storia ufficiale che ti hanno insegnato è la vittimizzazione del tuo popolo? Non intendo dire che non dovrebbe essere insegnato, ma che anche altro dovrebbe essere materia di studio, i traguardi raggiunti o anche il resto della storia".

"Io sono israeliana e americana", afferma Portman, "ma culturalmente sono più americana perché è lì che sono cresciuta – la musica, gli spettacoli che guardavo in TV, i libri che ho letto, è tutta la mia parte americana. Ma la mia identità culturale è molto israeliana. Sono un po' straniera in entrambi i luoghi".

BIOGRAFIE

Natalie Portman – attrice, regista, sceneggiatrice, Fania

Natalie Portman ha ricevuto di recente la nomination agli Oscar® per *Jackie* e ha vinto il premio Oscar® come miglior attrice protagonista per la sua performance nel film di Darren Aronofsky, *Il cigno nero* (*Black Swan*), applaudito e acclamato dalla critica. Per questo ruolo, Portman ha ricevuto anche un Golden Globe, un BAFTA Award, lo Screen Actors Guild Award e il Critics Choice Award.

Sullo schermo, Portman ha recitato in più di venticinque film. Ha debuttato nel 1994 in *Leon* (*The Professional*), di Luc Besson e ha poi recitato in *Heat - La sfida* (*Heat*), *Beautiful girls*, *Tutti dicono I love you* (*Everyone says I love you*), *Mars attacks!*, *La mia adorabile nemica* (*Anywhere but here*) con una nomination ai Golden Globe, *Qui dove batte il cuore* (Where the heart is), *Ritorno a Cold Mountain* (*Cold Mountain*), *La mia vita a Garden State* (*Garden State*), *Closer* con una Nomination agli Oscar® e un Golden Globe Award, *Free zone*, *V per vendetta* (*V for vendetta*), *Paris je t'aime*, *L'ultimo inquisitore* (*Goya's ghosts*), *Un bacio romantico – My blueberry nights* (*My blueberry nights*), *Mr Magorium e la bottega delle meraviglie* (*Mr. Magorium's wonder emporium*), *L'altra donna del re* (*The other Boleyn girl*), *New York I love you*, *The other woman*, *Brothers*, *Amici amanti e..* (*No strings attached*), *Your highness*, *Thor* e *Hescher* (*Hescher è stato qui*). In aggiunta a questi titoli, l'attrice ha recitato nella saga di George Lucas *Star Wars Episodio III: la vendetta dei Sith* (*Star Wars Episode III: Revenge of the Sith*). I prequel della popolarissima trilogia di Star Wars degli anni '70 e '80 sono tra i film con i maggiori incassi in tutto il mondo. Portman è stata vista recentemente al fianco di Chris Hemsworth nel film Marvel *Thor: The Dark World*. Recentemente è comparsa in due film di Terrence Malick, incluso *Knight of Cups* presentato in anteprima mondiale al Festival di Berlino 2015. Ha recitato inoltre nel film di Gavin O'Connor *Jane got a gun* .

A teatro Portman ha recitato in *Shakespeare in the park* di Mike Nichol, così come nella produzione di Broadway de *Il diario di Anna Frank* di James Lapine.

L'attrice ha scritto, diretto, prodotto e interpretato *Sognare è vivere* (*A Tale of Love and Darkness*) presentato in anteprima mondiale al Festival di Cannes 2015. La storia, basata sui ricordi di Amos Oz,

ruota attorno all'infanzia di Oz a Gerusalemme, nel periodo che segue la fine del mandato britannico della Palestina e i primi anni dello Stato di Israele, oltre alla sua adolescenza trascorsa in un kibbutz. Tra i suoi lavori ricordiamo anche il cortometraggio *Eve*, che ha scritto e diretto, che racconta un inaspettato incontro galante della nonna della protagonista. ll cortometraggio, che vede protagonisti Lauren Bacall, Ben Gazzara e Olivia Thirlby, ha debuttato al Festival di Venezia 2008. Portman ha scritto e diretto anche un episodio di *New York, I love you*, che racconta la giornata di un padre e una figlia a Central Park. Il film collettivo vede dodici registi dirigere un episodio sul tema universale dell'amore nei cinque distretti di New York.

Tra gli altri progetti ricordiamo il documentario *Seventh Fire*, che racconta la storia di un gruppo di gangster nativi americani, l'adattamento del best seller del New York Times *Pride + Prejudice + Zombies*. Portman ha prodotto anche il documentario *Eating Animals* ispirato dal libro di Jonathan Safran Foer.
Natalie Portman è stata la prima Ambasciatrice della Speranza per FINCA, un'organizzazione internazionale di microcredito che fornisce piccoli prestiti e programmi di risparmio alle famiglie più povere del mondo, così che possano creare delle attività, aumentare i redditi delle famiglie e migliorare la loro qualità di vita, riducendo così la povertà in tutto il mondo. In qualità di Ambasciatore della Speranza, Portman ha dimostrato di essere una persona informata e impegnata nel sostenere il lavoro di FINCA, attraverso il suo appoggio e visite nei paesi in cui opera FINCA come il Guatemala, l'Ecuador, e l'Uganda. L'attrice ha anche incontrato i membri del congresso degli Stati Uniti d'America per fare pressione e sostenere ulteriori finanziamenti internazionali di microcredito.
In qualità di Ambasciatrice per Free the Children, Portman dedica il suo tempo all'organizzazione benefica che incoraggia i giovani a diventare cittadini del mondo. L'organizzazione opera su progetti internazionali, tra cui quello modello "Adotta un Villaggio", che fornisce più di seicentocinquanta istituti scolastici per i giovani, acqua pulita, assistenza sanitaria, e servizi igienico-sanitari a un milione di persone in tutto il mondo, liberando bambini e le loro famiglie dalla povertà.

Una laurea ad Harvard in psicologia, Natalie Portman ha anche studiato all'Università ebraica di Gerusalemme.

Gilad Kahana – Arieh

Gilad Kahana è un cantante israeliano, compositore, scrittore e cantante principale della band Girafot. Kahana è nato in Messico da una famiglia israeliana. La sua famiglia si trasferì in Israele quando lui aveva appena nove anni e si stabilì a Tel Aviv. Nel 1992 fonda la band Girafot con Yair Kass. Nel 1999 esce il primo album ebraico intitolato *Conversation with a chair.* Nel 2000 Kahana decide di intraprendere la carriera da solista con l'uscita del suo primo album *I forgot how to eat* che ha prodotto e registrato da solo.

Nel 2002, Girafot ha girato Israele in tour ottenendo riconoscimento e molta popolarità. Nel 2004 pubblica il primo album inglese da solista chiamato *The Promised Landing* oltre all'album strumentale *360*. Nel 2006 ha co-pubblicato con Girafot l'album *Roof*, che ha avuto recensioni positive e successo commerciale ottenendo il disco d'oro. Nel 2008 la band va in tour in India e filma un documentario. Trovandosi a Mumbai con i Girafot durante gli attacchi del 2008 , ebbe la possibilità di riprendere gli eventi. Il documentario viene pubblicato nel 2009. Quello stesso anno pubblica un album da solista, *The Walking Man* (2bVIBES) e all'inizio del 2010 l'album in ebraico *No Elephants allowed* con i Girafot.

A Settembre del 2011, Kahana produce l'album *Bad love in English*, sotto lo pseudonimo "The Walking Man". La prima uscita era in omaggio per i lettori del giornale di Tel Aviv "Akhbar Har'in" che poterono ascoltarla gratuitamente. Kahana aveva composto musica e testi e la performance era accompagnata da Ninet Tayeb. Kahana ha scritto anche diverse altre canzoni per veri cantanti israeliani famosi tra cui Yoni Bloch, David Broza, Eviatar Banai, Hadag Nahash e Arkadi Duchin.

Kahan ha anche scritto alcuni libri già pubblicati.

Libri:
Plan for Disaster Recovery (2002 Keter publishing)
A Crane Points to the Sea (2010 Hakibbutz Hameuchad Publishing House LTD.)
The punctuation of unknowns (2014 Even Hoshen publishing)

Ram Bergman – Produttore

Ram Bergman è produttore di *Star Wars Episodio III: la vendetta dei Sith (Star Wars Episode III: Revenge of the Sith*), con il suo storico collaboratore, lo sceneggiatore e regista Rian Johnson. Precedentemente, nel 2015, Bergman ha lavorato sul thriller di Tarsem Singh *Self/Less* con Ben Kingsley. Nel 2013 Bergman ha prodotto *Don Jon*, il debutto alla regia di Joseph Gordon-Levitt acclamato dalla critica. Nelle sue precedenti esperienze c'è anche il celebre thriller *Looper* così come *The Brothers Bloom* e *Brick*; *Under the Same* di Patricia Riggen, *Dancing at the Blue Iguana* di Michael Radford, tra gli altri. Ha ricevuto la nomination al premio Producer Award in occasione del Film Independent's Spirt Award 2006, ed è stato designato come "uno dei 10 produttori da tenere d'occhio" da Variety nel 2005.

David Mandil – Produttore

Movieplus Productions è una società di produzione indipendente fondata da David Mandil, specializzata in film, documentari, serie TV e film drammatici. Nel corso degli anni l'azienda ha prodotto più di 20 film. Tra questi il film di Joseph Cedar *Footnote* che ha vinto il premio per la Migliore Sceneggiatura al Festival di Cannes 2011 e nel 2012 è stato nominato agli Oscar® per il Miglior Film Straniero, e *Beaufort*, che ha vinto l'Orso d'Argento alla Mostra di Berlino del 2007 ed è stato candidato come Miglior film straniero nel 2008. Movieplus ha recentemente prodotto *Oppenheimer Strategies* di Joseph Cedar con Richard Gere, e *Self Made* di Shira Geffen che ha vinto il premio della critica agli AFI nel 2014.

Amir Tessler – Amos

Amir è nato a Tel Aviv nel 2005. *Sognare è Vivere* (*A tale of love and darkness*) è il suo primo film. Amir ha una sorella più giovane e un fratello e frequenta regolarmente la scuola. Ha seguito lezioni di recitazione fin da quando aveva quattro anni.

Nicolas Chartier – Produttore Esecutivo

Nicolas Chartier, vincitore dell'Oscar® per *The Hurt Locker*, è stato coinvolto nel finanziamento, nella produzione e nelle vendite di una grande varietà di film. Nel 2005 ha fondato la Voltage Pictures, un'organizzazione internazionale che si occupa di finanziamenti, vendite e produzione. Ha gestito più

di 150 film negli ultimi sei anni. *The Hurt Locker* è stato la prima produzione in-house della Voltage Pictures e ha ottenuto sei Oscar® nel 2009, incluso Miglior Film. *Killer Joe* è stato il secondo film in-house della Voltage Pictures, diretto da William Friedkin e con Matthew McConaughey e Emile Hirsch, e distribuito da LD Entertainment. Recentemente Nicolas ha prodotto *Dallas Buyers Club*, che ha vinto l'Oscar® per il Miglior Attore protagonista con Matthew McConaughey e per il Miglior Attore Non Protagonista con Jared Leto. Ha anche prodotto *La Regola Del Silenzio* (*The Company You Keep*), diretto da Robert Redford e con Robert Redford, Shia LaBoeuf, Nick Stolte, Susan Sarandon, Julie Christie e Brit Marling, che è stato presentato alla Mostra del Cinema di Venezia del 2012. Più di recente, Nicolas è stato il produttore esecutivo di *Charlie Countryman deve morire* (*The Necessary Death of Charlie Countryman*) diretto dal regista quattro volte nominato ai Directors Guild of America Award Frederik Bond, con Shia LaBoeuf e Evan Rachel Wood. Ha anche prodotto *Don Jon,* diretto da Joseph Gordon-Levitt, con Joseph Gordon-Levitt e Scarlett Johansson, e Julianne Moore. Nicolas sta attualmente producendo *Good Kill*, scritto e diretto da Andrew Niccol, con Ethan Hawke, January Jones, e Zoe Kravitz, e *Padri e Figlie* (*Fathers and Daughters*), con Russell Crowe, Amanda Seyfried, Aaron Paul, e Diane Kruger e diretto da Gabriele Muccino.

Prima di fondare Voltage, Chartier era vice presidente vendite e acquisti alla Myriad Pictures. È stato coinvolto nelle vendite di diversi film, quali *The Good Girl* e *Maial College* (*Van Wilder*). Come Presidente di Vortex Pictures, ha venduto titoli come *Il Mio Grosso Grasso Matrimonio Greco* (*My Big Fat Greek Wedding*) e *Sonny* di Nicolas Cage. Come capo di vendite e acquisti della Arclight Films, Chartier ha acquistato *The Librarian – alla ricerca della lanca perduta (The Librarian*) di Dean Devlin, il vincitore degli Oscar® 2006, *Crash*, e *The Matador*, con Pierce Brosnan. Durante la sua permanenza ad Arclight, Chartier ha anche venduto *Lord of War* con Nicolas Cage e *Il Mercante di Venezia* (*The Merchant of Venice*) con Al Pacino.

Allison Shearmur – Produttrice Esecutiva

Allison Shearmur è una produttrice cinematografica e televisiva che vive a Los Angeles. Ha prodotto di recente *Power Rangers* con Saban Company per Lionsgate Films; *Pride + Prejudice + Zombies*, prodotto insieme a Natalie Portman e la sua Handsomecharlie Films, scritto e diretto da Burr Steers e con Lily James, Sam Riley, Douglas Booth e Jack Huston, che Screen Gems ha distribuito nel 2016; *Nerve*, diretto da Henry Joost e Ariel Schulman e con Dave Franco ed Emma Roberts per Lionsgate Films; e si sta occupando della produzione esecutiva con Ron Howard delle serie televisive *The Clan of the Cave Bear*, per Fox 21, Lionsgate e Lifetime Television, scritto da Linda Woolverton e diretto da Pierre Morel. Ha anche prodotto *Cenerentola* (*Cinderella*), diretto da Kenneth Branagh e con Cate Blanchett, Helena Bonham Carter, Lily James, Richard Madden e Stellan Skarsgård per Walt Disney Company; è anche stata produttrice esecutiva di *Hunger Games: La Ragazza di Fuoco* (*The Hunger Games*: *Catching Fire*)*, Hunger Games: Il Canto della Rivolta - Parte 1* (*The Hunger Games: Mockingjay, Part 1*) *e Hunger Games: Il Canto della Rivolta - Parte 2* (*The Hunger Games: Mockingjay, Part 2)*, di Lionsgate.

La Shearmur è stata la Presidente della Produzione e Sviluppo alla Lionsgate Films dal settembre 2008 a gennaio 2012. Ha supervisionato lo sviluppo e la produzione giornaliera del reparto produzioni e acquisizioni letterarie, che comprende la produzione del blockbuster e successo editoriale e al box office *Hunger Games,* diretto dal più volte nominato agli Oscar® Gary Ross, con Jennifer Lawrence, Josh Hutcherson, Liam Hemsworth, Woody Harrelson, Elizabeth Banks, Lenny Kravitz e Stanley Tucci.

Prima di Lionsgate, la Shearmur era co-presidente della Produzione Paramount Pictures. Mentre era alla Paramount, ha supervisionato produzioni come *Il Curioso Caso di Benjamin Button* (*The Curious*

Case of Benjamin Button), *Beowulf, Zodiac, Dreamgirls, La Tela di Carlotta* (*Charlotte's Web), Super Nacho* (*Nacho Libre*) e *A Casa Con I Suoi* (*Failure to Launch*).

Prima di Paramount, ha lavorato come Vice Presidente Esecutiva della Produzione per Universal Pictures dove ha cominciato a sviluppare e sovrintendere produzioni di successi come la trilogia di *Bourne* trilogy e della trilogia di American Pie. La Shearmur era Vice Presidente della Produzione di Walt Disney Pictures dal 1994 al 1997. Quando era alla Walt Disney Pictures, ha sviluppato e supervisionato *George Re della Giungla* (*George of the Jungle*), con Brendan Fraser e diretto da Sam Weisman. I diritti di *Hunger Games, Bourne e American Pie* hanno incassato più di un miliardo di dollari ciascuno.

Laureata alla University of Pennsylvania, Allison ha ricevuto un *JD degree* dall'USC Law Center ed è membro dell'associazione avvocati della California (California bar)

Slawomir Idziak – Direttore della Fotografia

Slawomir Idziak è un direttore della fotografia polacco nominato per gli Oscar® che ha lavorato su più di quaranta film stranieri. Ha cominciato a lavorare con il regista Krzysztof Kieslowski. Insieme hanno realizzato più di quattordici film, compresi *La Costante* (*The Constant Factor*) e *L'Anno del Sole Quieto* (*The Year Of The Quiet Sun)*; le loro collaborazioni hanno portato a molti lavori tra televisione e debutti stranieri. Idziak ha continuato ad affinare le sue abilità, lavorando con registi del calibro di Ridley Scott, John Sayles, John Duigan, e Michael Winterbottom, di cui *I Want You* ha consentito a Idziak di vincere un premio Menzione d'Onore al 48simo Festival Internazionale del Cinema di Berlino. Idziak ha poi rivolto la sua attenzione verso film più mainstream, come *King Arthur* e *Black Hawk Down*, per i quali ha ricevuto una nomination agli Oscar® e ai BAFTA per la Miglior Fotografia. Poco dopo, Idziak ha proseguito il suo lavoro in film a grosso budget collaborando con il regista David Yates nel quinto capitolo di Harry Potter, *Harry Potter e L'Ordine della Fenice* (*Harry Potter And The Order Of The Phoenix*). Da allora egli stesso ha scritto e diretto due film. Attualmente, Idziak trova il tempo di insegnare nelle scuole di cinema a Berlino, Londra e Copenaghen tra i suoi continui impegni su vari progetti.
Inoltre, Idziak ha di recente contribuito a creare il sito web dello studio cinematografico virtuale Film Spring Open, che consente agli utenti di creare film online e presentare il loro lavoro a un pubblico mondiale. Film Spring Open punta a creare un'affinità internazionale tra film-maker appassionati, che vorrebbero darsi supporto l'un l'altro durante il processo di produzione e garantire una promozione e distribuzione ottimale per i loro lavori.

Andrew Mondshein – Montaggio

Sognare è Vivere (*A tale of love and darkness*) segna la prima collaborazione tra il montatore nominato agli Oscar® Andrew Mondshein e la regista Natalie Portman. Mondshein ha cominciato la sua carriera nel montaggio nel 1979, sotto la guida del leggendario regista Sidney Lumet. I due hanno collaborato su cinque film, compreso il premio Oscar® *Vivere In Fuga* (*Running on Empty*).
Mondshein ha montato anche otto film con il regista svedese Lasse Hallström. Frutto del loro sodalizio sono i film vincitori di premi *Mr.Grape* (*What's Eating Gilbert Grape), Chocolat* e *Le Regole della Casa del Sidro (The Cider House Rules)*, tre film per Susan Seidelman incluso il film-cult *Cercasi Susan Disperatamente* (*Desperately Seeking Susan*), e film per i registi Harold Ramis, (*Un Boss Sotto Stress*), Kirk Jones (*Stanno Tutti Bene*), Robert Benton (*Feast of Love*), Alan Coulter (*Remember Me*), Sophie Barthes (*Cold Souls*) e Joseph Ruben (*Il Tempo di Decidere*).

In 2000, Mondshein è stato nominato per un Oscar® per il suo lavoro al montaggio del film successo *Il Sesto Senso* (*The Sixth Sense)*, del regista M. Night Shyamalan. È anche stato nominato per un British Academy Award®, due A.C.E. awards, e ha vinto il Golden Satellite award nel 1999.
Oltre ai suoi lavori di montaggio, Mondshein ha diretto la seconda unità riprese in otto film, fra cui *Il Sesto Senso, Ombre Dal Profondo* (*The Shipping News), Buon Compleanno Mr. Grape* e *Vivere In Fuga*. Ha diretto il suo primo film nel 1998 per MGM/Showtime, *Evidence of Blood*, con David Strathairn e Mary McDonnell.
Mondshein e sua moglie, la produttrice cinematografica Leslie Holleran, hanno due figli, gli sceneggiatori Spencer e Taylor Mondshein.

Arad Sawat – Scenografia

Nel 1993 Arad Sawat ha cominciato a lavorare come stilista per il dipartimento di arte della Israel Educational Television. Alla fine degli anni '90 è passato a lavorare come scenografo a teatro e in altre produzioni televisive, così come per la pubblicità. In particolare, ha progettato e realizzato scenografie di esterni. Nel corso degli anni ha operato anche in altri campi e applicato le sue competenze per includere il design architettonico e spaziale nei complessi commerciali e industriali.
Nel 2011, grazie alla sua esperienza nella scenografia e in product&interior design, Sawat ha iniziato a lavorare nell'ambito della scenografia per il cinema e ha curato l'allestimento scenico per diverse emittenti televisive come *Fox Sports*, *Star TV*, *Israel Sports Channel*, *Keshet*, *Reshet* e molte altre. I crediti recenti includono:
Oppenheimer Strategies (2015), di Yosef Cedar
The Farewell Party (2014), di Tal Granit and Sharon Maymon
Self Made (2014), di Shira Gefen
70 Years Venezia – The Venice International Festival (2013), di Shmulik Maoz
Hunting Elephants (2013), di Reshef Levy
Footnote (2011), di Yosef Cedar

Tra i premi ricordiamo:
Premio Ofir per il Migliore Progetto Artistico per *Footnote* (Migliore Sceneggiatura al Festival di Cannes 2011)
Premio Ofir per il Migliore Progetto Artistico per *Who is Afraid of the Bad Wolf*

Nicholas Britell – Musiche

Nicholas Britell è un compositore pluripremiato, pianista e produttore. La sua musica ha una posizione di rilievo nel film premio Oscar® del regista Steve McQueen, *12 anni schiavo*, per il quale ha composto e arrangiato il sound in campo, compresi le performance di violino, canti *spirituals*, le *work songs* e la musica dei balli. Il lavoro e i progetti di Brittel hanno attirato l'attenzione di molte testate tra le quali il *Wall Street Journal*, il *New York Times*, il *New York Magazine* e *Vogue*, che lo ha definito tra "i più talentuosi giovani artisti all'opera." Di recente ha terminato la colonna sonora per il film d'esordio alla regia di Natalie Portman, *Sognare è vivere*, che è stato selezionato per una proiezione speciale al Festival di Cannes 2015. Inoltre, Britell ha arrangiato le musiche per il documentario di Jack Pettibone Riccobono *The Seventh Fire*, che è stato proiettato in anteprima al Festival di Berlino 2015.
Britell ha anche scritto la colonna sonora del film *Gimme The Loot* (di Adam Leon), che ha vinto il Gran Premio della Giuria al SXSW nel marzo 2012 ed è stato selezionato per il Festival di Cannes 2012 (nella sezione *Un Certain Regard*). Ha ricevuto il premio Henry Mancini Fellowship dalla Fondazione ASCAP nel dicembre 2012 e ha vinto anche l'ASCAP / Doddle Award per la Realizzazione in Collaborazione.

Britell fa parte del consiglio esecutivo di L.A. Dance Project ed è presidente del Decoda Ensemble che ha sede a New York, il primo *ensemble* in assoluto associato alla Carnegie Hall.
Come produttore, Britell ha prodotto il cortometraggio *Whiplash*, diretto da Damien Chazelle, che ha vinto il Premio della Giuria per il Miglior Cortometraggio di Fiction Statunitense al Sundance Film Festival 2013. Dopo il successo iniziale del corto *Whiplash*, successivamente ha contribuito alla produzione del film premio Oscar® *Whiplash*, che ha anche vinto il premio della giuria e il premio del pubblico al Sundance 2014. Oltre a collaborare come co-produttore del film, Britell ha aiutato a registrare e produrre la musica per la colonna sonora (compresi i brani *No Two Words*, *When I Wake*, and *Reaction*). Britell ha prodotto numerosi altri progetti con l'Amoveo Company, una società di produzione multimediale e collettivo di artisti che ha fondato con Benjamin Millepied. Tra i diversi progetti, Amoveo ha collaborato con il regista Alejandro Iñárritu per produrre il suo cortometraggio *Naran Ja*; altri progetti includono performance di balletto e film commissionati da Van Cleef & Arpels, la produzione dello spettacolo trasmesso in diretta per il 30 ° Anniversario di Canal + e le partnership con il brand di scarpe Feit e Maiyet. Britell è un laureato Phi Beta Kappa con lode all'Università di Harvard, ed è diplomato in pianoforte della divisione Pre-College della Juilliard School.

Li Alembik – Costumi

Li Alembik è una delle più importanti costumiste di Israele. Negli ultimi 12 anni dettato tendenza nel cinema emergente di Israele e disegnato i costumi per molti film acclamati, vincendo numerosi premi tra cui il premio "Ofir" (L'Oscar® israeliano) per il film *Farewell Bagdad*. Il background in design del paesaggio e in storia dell'arte e crescere nel mondo della moda hanno permesso a Li Alembik di portare una visione estetica acuta e originale nel suo mondo di design. Lei vede il suo lavoro come una sinergia tra l'amore per la moda, per l'arte e in particolare per il cinema. I suoi crediti comprendono:
A Tale of Love and Darkness (*Sognare è vivere*) – 2015
Get – 2013
Farewell Baghdad – 2012
The Slut – 2011
Testimony – 2010
Miral – 2010
Jaffa – 2009
Jellyfish – 2007
My Treasure - 2004

ALTRE STORIE

La società di produzione e distribuzione Altre Storie S.r.l nasce dall'esperienza produttiva e distributiva cinematografica del suo socio fondatore e amministratore unico: Cesare Fragnelli.

Il cuore di tutti i progetti Altre Storie è nella parola 'storie'. Nel 2014 la società ha iniziato con la costruzione di una factory di giovani autori con cui percorrere un cammino condiviso e fondato sull'importanza della narrazione. Da allora ha sviluppato produzioni cinematografiche e avviato la scrittura di progetti televisivi con una costante attenzione alla sperimentazione e ai linguaggi del futuro. Nel 2016 ha lanciato l'operazione "i baby del cinema", iniziando una ricerca su registe e registi under 25 per la realizzazione dei loro primi film brevi: cortometraggi pianificati e prodotti come i lungometraggi, strategici sia per selezionare sia per valorizzare nuovi talenti italiani. Tutto questo perché in Altre Storie c'è una certezza: "*c'è sempre una Nouvelle Vague da scoprire…*".

Frutto di questo percorso sono i dieci titoli che compongono il 'cantiere della narrazione' Altre Storie: ***La buona uscita***, opera prima di Enrico Iannaccone, prodotta con Mad Entertainment, Ik Media e Zazen Film con il contributo del MiBACT, il documentario ***Ab Urbe Coacta*** di Mauro Ruvolo, in concorso all'ultimo Festival di Torino; l'opera prima ***Il giorno più bello*** per la regia di Vito Palmieri in coproduzione con Clemart e con Rai Cinema e il contributo di Apulia Film Commission, l'opera prima ***I Promessi*** di Pierluigi Ferrandini in coproduzione con Paco Cinematografica; l'opera seconda **Quel poco che rimane** di Pippo Mezzapesa (già regista del film *Il Paese delle Spose Infelici*) con Rai Cinema e in collaborazione con il MiBACT; l'opera prima di Dario Acocella (già regista dell'apprezzato documentario *O Paìs do futebol*); il documentario cinematografico dal titolo ***Troppo amore ti ucciderà*** per la regia di Giuseppe Bellasalma e Benedetto Guadagno; l'opera prima di Domenico Fortunato **Wine to Love** in collaborazione con Rai Cinema; l'opera prima ***Accadde un Giorno*** di Giulia Steigerwalt e il documentario ***Extra Time*** di Carlo Alessandri.

Ad aprile 2017 Altre Storie apre un'intera divisione alla distribuzione con un listino di qualità dedicato sia ad autori italiani, sia ad artisti internazionali, premiati nei festival più importanti.
Il primo film distribuito è ***Sognare è Vivere***, debutto alla regia di Natalie Portman, al cinema dal 1° giugno in collaborazione con Giorgio e Vanessa Ferrero per la loro Eleven Finance. Segue a giugno ***Salaud on t'aime*** del maestro Claude Lelouch in collaborazione con Rai Cinema.

Cesare Fragnelli (Locorotondo, 1977): laureato in cinema all'Università La Sapienza di Roma, autore, produttore, distributore e grande entusiasta di cinema. Ha prodotto personalmente 14 film e documentari per cinema e televisione. Ha collaborato nel 2012 all'avvio della divisione Distribuzione di Microcinema, di cui ne è stato alla guida fino al 2016. Ha distribuito sul mercato italiano oltre 40 titoli, tra nazionali e internazionali, in poco più di tre anni.

Le nostre coordinate
Altre Storie Srl | via Vicenza 26 | 00185 Roma | +39 06 44 54 319 | info@altrestorie.it | www.altrestorie.it | FB/altrestorie.it